

Introduzione

di *Matteo De Toffoli*

Un numero molto ampio e in un certo modo anomalo, questo 8.2 di *Materiali di Estetica*, quantomeno per il tema che lo nomina: “Il politico è simbolico”. Una simile scelta, d’altra parte, testimonia due elementi caratteristici, e non poco meritori, della linea editoriale della rivista: da un lato, la sua disponibilità ad accogliere riflessioni anche distanti dalla sua iniziale vocazione fenomenologica; dall’altro (ma non da meno) l’apertura al lavoro di giovani ricercatrici e ricercatori, che hanno trovato in questa sede modo di misurarsi con la questione dell’interconnessione tra le dimensioni del politico e del simbolico. Un problema da sempre attuale, concernente non solo la costituzione della realtà “politica” in senso stretto, ma quella delle umane società nel loro complesso, che proprio all’interno di universi simbolici traggono un senso e una direzione.

A questo argomento è dedicata, come di consueto, la prima sezione del numero, che vi ragiona a partire da molti e differenti osservatorî. In apertura, Stefania Barile presenta un saggio incentrato sull’impegno politico di Pablo Picasso, interpretando l’opera dell’artista spagnolo sulla scorta delle riflessioni di Antonio Banfi e Dino Formaggio. Federico Casella guarda invece a Platone, con specifico riferimento alle metafore e ai simboli utilizzati per rappresentare la “massa” e la “moltitudine” nella *Repubblica*. Nel successivo contributo, a firma di chi scrive, si riflette su alcuni snodi teorici della teoria della significazione di Ernesto Laclau e Chantal Mouffe, ove la necessità dell’unificazione simbolica passa per decisioni attinenti all’ordine del politico. Al ruolo del mito nelle *Riflessioni sulla violenza* di Georges Sorel è poi dedicato il saggio di Viviana Galletta, che ne analizza la centralità rispetto ai concetti di utopia, violenza e sciopero generale. Ancora sulla questione

dell'unità simbolica si interroga Soim Lee, confrontando le proposte post-marxiste di Ernesto Laclau e Claude Lefort alla luce del loro rapporto con Carl Schmitt. Un saggio di Massimo Mezzanica, poi, attraversa l'opera di Eric Voegelin, evidenziando la centralità della dimensione simbolica sulla costituzione di un'ontologia del politico. Alessio Porrino e Alessandro Volpi propongono una riflessione sull'orologio e il calendario, deputata ad analizzare le diverse (se non antitetiche) funzioni simboliche che questi strumenti di misurazione del tempo ricoprono nel pensiero di Walter Benjamin. Alla *Tosca* di Giacomo Puccini è dedicato lo scritto di Pier Giuseppe Puggioni, che dell'opera individua e mette in luce le venature politiche e giuridiche. Altri due casi concreti di interazione tra politico e simbolico sono rappresentati dai saggi di Sara Romani e Roberto Rossi, rispettivamente dedicati alla costruzione dell'identità nazionale svizzera tramite l'opera fotografica di Carl Durheim e all'impiego della categoria di Rinascimento nella retorica politica contemporanea. Infine, Luca Serafini indaga la natura post-simbolica delle immagini nel capitalismo delle piattaforme e le conseguenti ricadute su uno spazio estetico "impolitico", mentre Chiara Zamboni si concentra sulla politica del simbolico, osservandone l'origine e il valore all'interno del pensiero femminista.

La seconda sezione del numero torna ad ospitare alcuni degli interventi presentati nell'ambito delle Conversazioni di Estetica, il ciclo di seminari della Fondazione Corrente che ha avuto luogo tra l'ottobre e il novembre 2021. Il tema, "Bello-non-bello", è affrontato da una molteplicità di prospettive: Silvana Borutti presenta un contributo sull'esperienza e le dinamiche dello sguardo, Serena Feloj osserva il "disgustoso" attraverso la lente freudiana del tabù, Tomaso Kemeny propone un *Pentalogo* in favore della bellezza, Maddalena Mazzocut-Mis ripercorre il lungo viaggio del brutto all'interno della storia dell'estetica, Gabriele Scaramuzza indaga la dialettica tra Bello e Brutto nelle opere di Dostoevskij, Wagner, Verdi e Kertész; Nicola Vitale,

infine, articola una ricca riflessione incentrata sulla rivalutazione del bello nell'arte.

Non mancano, come di consueto, i “Fogli sparsi” di Fulvio Papi, a cui *Materiali di Estetica* è solita dedicare un'apposita sezione: la terza di questo numero, che raccoglie un ricordo di Salvatore Veca e una riflessione su *Formazione e musica* di Elena Madrussan.

Giungiamo, poi, ai “Contributi speciali”. In questa quarta sezione, Manuele Bellini dedica un saggio a Luciano Parinetto a vent'anni dalla sua morte, Giuliano Boccali commenta *Il Grande Oltre* di Franco Chiereghin, Tiziana Canfori racconta il “Levanto Music Festival” 2021 concentrandosi sulla *Winterreise* op. 89 di Franz Schubert. Seguono due saggi di Alessandro Quattrone e Cristina Muccioli, che ripercorrono rispettivamente gli ultimi lavori di Maddalena Mazzocut-Mis (*Teatro da leggere. Mito e conflitto*, 2021) e Nicola Vitale (*La filosofia di Biancaneve. Spunti per i tempi che cambiano*, 2021). Luca Natali, Paolo Karapedian e Sofia Elena Merli, poi, propongono tre interventi in memoria di Guido Davide Neri, scandagliando le carte dell'omonimo Fondo conservato presso l'Università degli Studi di Milano. Ai ricordi si uniscono anche Emilio Renzi e Gabriele Scaramuzza, che dedicano due scritti a Salvatore Veca e Marcello Conati. Sempre Emilio Renzi, nel suo *Un romanzo aspro*, ritorna su *Il giorno del giudizio* (1977) di Salvatore Satta.

La sezione “Segnalibro” vede i contributi di Silvana Borutti (sulla nuova edizione del *Dizionario Marx Engels*), Roberta Guccinelli (su *Questioni di senso*, di Antonio Delogu), Emilio Battisti e Franca Fazzini (entrambi su *Il vento ce lo disse*, di Lucia Bisi), Dario Sacchi (sull'ultimo numero della rivista «Metodo»), Gabriele Scaramuzza (rispettivamente sulla rivista «Archivi delle emozioni» e il volume *Per Mario Benedetti*) e Gianni Trimarchi (su *Travail et pouvoir d'agir*, di Yves Clot). Seguono infine due “In memoriam” di Gabriele Civello e Gianni Trimarchi, che ricordano Enrico Berti ed Egle Becchi.

Il fascicolo presenta inoltre la *call for papers* per il prossimo numero di *Materiali di Estetica* (9.1, in uscita nel settembre 2022), che sarà dedicato alla “Scuola di Milano” e alle istituzioni che ne hanno raccolto l’eredità: la Fondazione Corrente e la Casa della Cultura.

In conclusione, non mi resta che ringraziare la Direzione di *Materiali di Estetica* per l’opportunità di curare questo numero, le autrici e gli autori dei contributi per aver contribuito alla sua realizzazione, i *reviewer* e le *reviewer* per la loro cortesia e disponibilità e l’Archivio Mario Giacomelli per la gentile concessione dell’immagine di copertina. A tutte e tutti, buona lettura.

Pisa, dicembre 2021